

2013 : qualche segnale positivo in un'economia ancora in difficoltà

La presentazione del “Rapporto sull’Economia della provincia di Forlì-Cesena 2013”, si svolgerà mercoledì 26 marzo alle ore 16.00, nella sede camerale a Forlì – il volume è stato realizzato dalla Camera di Commercio, con la collaborazione di Unioncamere Emilia-Romagna – La situazione economica provinciale nel 2013 presenta criticità ma anche alcuni elementi positivi

Le difficoltà che connotano la situazione economica locale sono il riflesso della crisi più ampia che continua ad investire soprattutto il nostro Paese e l’Unione Europea.

I dati raccolti delineano un quadro ancora preoccupante, ma in cui è possibile individuare elementi di positiva interpretazione che si ricollegano alle peculiarità strutturali e alle specializzazioni produttive del sistema economico locale, in particolare la performance positiva dell’export e alcuni risultati positivi che provengono dall’indagine congiunturale manifatturiera del 4°trimestre 2013.

Questa è la situazione messa in evidenza dal “Rapporto sull’Economia della provincia di Forlì-Cesena nel 2013” realizzato dalla Camera di Commercio di Forlì-Cesena in collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna. Il Rapporto, che sarà disponibile anche on-line sul sito dell’Ente camerale (www.fc.camcom.it), sarà presentato ufficialmente **mercoledì 26 marzo** (ore 16.00, Camera di Commercio di Forlì-Cesena, Piazza Saffi 36, Forlì - Sala Zambelli) da Alberto Zambianchi, Presidente della Camera di Commercio. Seguiranno gli interventi di Guido Caselli, Direttore dell’Area Studi e Ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna, Nerio Alessandri, Presidente e fondatore di Technogym, Bruno Piraccini, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena e Roberto Pinza, Presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì.

Scendendo più nel dettaglio, Alberto Zambianchi, coadiuvato dal Segretario Generale, Antonio Nannini, illustrerà i principali indicatori provinciali alla luce anche delle dinamiche e delle prospettive per il sistema territoriale; Guido Caselli proporrà l’intervento “Dipende da noi” accompagnare nel mondo le nostre competenze specifiche”; Nerio Alessandri parlerà del progetto di ampia valenza “Wellness Valley: il progetto Romagna benessere come opportunità di crescita per il territorio”. Bruno Piraccini affronterà il tema “Ricerca, innovazione e sviluppo per un benessere sostenibile”; infine Roberto Pinza interverrà su “Lo sviluppo: un tema dichiarato ma spesso dimenticato”.

“La nostra Provincia - dichiara **Alberto Zambianchi** – ha chiuso il 2013 con una flessione complessiva del valore aggiunto intorno all’1,5%, diminuzione che ha interessato, anche se in misura diversa, la maggior parte dei Settori e le varie tipologie di impresa.

Gli effetti della recessione sono soprattutto riscontrabili nel calo dell’occupazione, nel ricorso elevato agli ammortizzatori sociali, nella perdita del potere d’acquisto delle famiglie e nella diminuzione del numero delle imprese.

Tutti i settori produttivi, anche quei pochi che presentano performance positive, in termini di fatturato e produzione, sono accomunati da forti cali di redditività.

In questa situazione oggettivamente difficile, i risultati più incoraggianti arrivano dalle imprese più strutturate e che hanno puntato sull’innovazione e sull’internazionalizzazione.

Le previsioni per il 2014 stimano una crescita del valore aggiunto provinciale dello 0,9%, un’inversione di tendenza, anche se permarranno fattori di criticità, sui livelli occupazionali, sulla domanda interna e sugli investimenti. La ripresa attesa si delinea quindi fragile, soprattutto se la crescita della domanda estera non riuscirà a trainare anche il mercato interno nel contesto di un Sistema Paese che continua a perdere competitività.

Ovviamente riserviamo grande attenzione ai provvedimenti preannunciati da Roma: l’auspicio è che finalmente il Paese inizi a realizzare le riforme che ci porteranno al risanamento dei conti pubblici ed al riavvio della crescita.

Espressi questi sentimenti di fiducia, va però detto che le dinamiche di questi anni delineano un quadro in cui si sono persi progressivamente molti punti di riferimento apparentemente consolidati: i governi nazionali appaiono troppo piccoli per le grandi questioni e troppo grandi per le piccole.

In questo contesto, il ruolo che il Sistema Territoriale, e anche la Camera di Commercio, in quanto Ente di autogoverno del Sistema delle Imprese, sono chiamati a rivestire nell'accompagnare i cittadini e le imprese nell'affrontare la complessità, è sempre più rilevante.

Pienamente consapevoli di tutto ciò, è proprio in questa direzione che abbiamo pensato e scritto le linee strategiche individuate nel Programma Pluriennale, messo a punto dal nuovo Consiglio Camerale per il mandato 2013-2018, con il contributo di tutte le sue componenti."

"I dati – sostiene **Guido Caselli** - fotografano il permanere di una situazione di difficoltà che ha sempre più connotazione strutturale. È chiaro che molte delle scelte necessarie per uscirne non dipendono da noi, passano da Roma o Bruxelles. Tuttavia ci sono scelte, altrettanto importanti, che dipendono esclusivamente da noi e che possono fornire un prezioso sostegno a persone e imprese. Penso ad azioni volte ad accompagnare le imprese sui mercati esteri, a iniziative per attrarre turisti stranieri, ad azioni di welfare aziendale declinate in una logica di reti d'impresa".

"Il nostro territorio – dichiara **Nerio Alessandri** - risente senza dubbio della congiuntura negativa che sta interessando i mercati europei in generale ed il nostro Paese in particolare. Sono però convinto che i momenti di crisi siano i momenti più propizi per investire, per cambiare ed innovare il proprio modello di business e prepararsi alla ripresa che è già forte e vigorosa in alcuni mercati come gli Stati Uniti e molti paesi emergenti. Da anni sostengo che la Romagna abbia una grande opportunità: valorizzare il concetto di benessere e qualità della vita come leva economica del territorio che coinvolga diverse filiere produttive come l'alimentare, i servizi, il turismo e la tecnologia. La Wellness Valley, che c'è già ed annovera oltre 40 casi di eccellenza, rappresenta una opportunità concreta per costruire nel nostro territorio il primo distretto al mondo per le competenze della qualità della vita, un distretto virtuoso con ricadute positive sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista sociale in termini di salute della popolazione".

"Investire nell'innovazione e nella ricerca - dichiara **Bruno Piraccini** - significa reagire alla crisi e tornare a credere nella possibilità di sviluppare un sistema imprenditoriale in grado di dare un futuro alla nostra economia."

Prendendo spunto dai temi trattati da Nerio Alessandri e Bruno Piraccini, **Roberto Pinza**, anticipa che "Oggi abbiamo di fronte un programma più vasto ed in certo modo riassuntivo rispetto a quello degli Anni Cinquanta fortemente focalizzato sulla riviera: oltre ad una fortissima sanità e ad una ottima rete assistenziale, una buona cultura universitaria accompagnata dalla riscoperta del valore della cultura, un reddito piuttosto elevato ed una capacità di risparmio fra le migliori d'Italia, di una delinquenza relativamente bassa, una crescente attitudine al benessere fisico che contribuisce ad uno stile di vita umanamente fra i migliori. Tutto ciò individua una offerta complessiva del nostro territorio che deve solo essere ordinata e proposta in modo efficace. Questo progetto deve andare avanti. La nostra Fondazione è d'accordo. Si tratta di una iniziativa che, per sua natura, deve coinvolgere molti richiedendo comportamenti diffusi e una presentazione all'esterno unitaria".

"Analogamente – prosegue il Presidente Pinza - concordo sulla centralità del tema dell'innovazione, dalla nascita di nuove imprese all'aumento del patrimonio tecnologico ed innovativo. Finora abbiamo lavorato per punti, con buona volontà anche se non sempre in modo ordinato. La Regione ha avviato una rete di laboratori di alta tecnologia, a Cesena esiste *Centuria*, a Forlì c'è *Rinnova*. Vi sono inoltre esperienze alla Camera di Commercio di Forlì-Cesena, a Faenza ed a Lugo.

Questo è il quadro, complessivamente positivo ma un po' disordinato. Credo che occorra mettere ordine nel sistema.

Possiamo, anzi creare un doppio pilastro: Agenzia da una parte e Fondo per finanziamenti alle nuove imprese ad alta tecnologia dall'altra. Questo sarebbe passare concretamente dalle affermazioni alle realizzazioni".

"Si è detto che dalla crisi dovremo uscire migliori di prima – ha concluso Roberto Pinza - Dall'Italia vengono segni di natura contraddittoria, ma il dato prevalente sembra essere quello di una ripresa di voglia di vivere e di combattere. Compito nostro è scrivere capitoli locali che sappiano di futuro ed iscriverci così dalla parte di chi sul futuro è pronto ad investire.

Rapporto sull'economia della provincia 2013: l'andamento dei settori in sintesi

Il 2013 è stato un anno che ha presentato un andamento economico ancora preoccupante ma in cui è possibile rilevare alcuni elementi di positiva interpretazione.

Lo scenario internazionale vede il proseguimento della crescita, seppure rallentata rispetto al passato, dei Paesi emergenti e dell'economia statunitense, che è contraddistinta da una politica di espansione della massa monetaria, con performance del PIL e dell'occupazione sensibilmente migliori della Unione Europea. Nell'area Euro si registrano modesti segnali di ripresa e una lentissima risalita dell'inflazione; i tassi di interesse nell'Eurozona sono al minimo storico e il rafforzamento della valuta europea alimenta un "euro troppo forte in un'economia europea troppo debole", con la conseguenza di penalizzare le esportazioni.

In questo scenario, il nostro Paese si presenta con gravi squilibri macroeconomici e la Commissione Europea ha sottolineato nuovamente l'urgenza di ridurre il debito pubblico sul prodotto interno lordo, di aumentare produttività e competitività, e, soprattutto, di riavviare la crescita.

Il contesto nel quale le imprese italiane si trovano ad operare è dunque caratterizzato da condizioni particolarmente difficili, fra le quali un'enorme pressione fiscale, un costo del lavoro e dell'energia più elevato rispetto al resto dell'Europa e difficoltà generalizzate di accesso al credito, a fronte di un sistema bancario costretto ad accantonamenti straordinariamente elevati per la crescita esponenziale delle sofferenze. Ciononostante i primi timidi spiragli di un risveglio economico si stanno facendo strada anche nel nostro Paese. Ma il cammino della crescita si presenta ancora lungo e difficile.

Per la provincia di Forlì-Cesena, nel complesso e pur nella situazione di crisi, si segnalano alcuni elementi positivi: la capacità di tenuta di alcune specializzazioni, come agroalimentare e calzature, e delle imprese più strutturate; il significativo contributo del settore Non profit alla creazione di valore economico e sociale; i segnali positivi dalla congiuntura manifatturiera del 4° trimestre 2013, con crescita di produzione, di fatturato di ordini interni ed esteri; la performance complessivamente positiva delle esportazioni.

A livello locale, dall'esame dei dati, si rileva che la **struttura imprenditoriale** nella provincia di Forlì-Cesena presenta 46.395 sedi e unità locali attive (variazione al 31/12/2013, rispetto al 2012: -2% in provincia, -1% in regione, -0,7% in Italia); sono 8.507 le imprese "femminili" (-2,3%), 3.162 quelle "Giovanili" (-5,7%) e 2.727 (+0,8%) quelle con titolari stranieri. Sono 8,5 gli abitanti per sedi e unità locali attive (8,6 in Regione e 9,5 in Italia). Leggero calo, rispetto al 2012 e con valori al netto dell'agricoltura, le società di capitale (-0,2%). In calo le imprese individuali (-1,9%) e le società di persone (-1,3%).

Preoccupante è la perdita di imprese e di localizzazioni dei comparti costruzioni (-4,1%) e manifatturiero (-1,6%), sia per la portata occupazionale, sia per i settori che attivano nella catena di creazione del valore.

In **agricoltura** continua il calo generalizzato del numero delle sedi e unità locali attive (n.7.562, -7,2% rispetto al 2012), calo in atto da diversi anni. La Produzione Lorda Vendibile provinciale, pari a 618 milioni di euro nel 2013, rispetto all'anno precedente ha evidenziato un calo complessivo del -1,1%; criticità nei comparti delle coltivazioni erbacee, per effetto della contrazione delle quantità prodotte di cereali e orticole. Stabilità in quello delle coltivazioni arboree, ma i livelli produttivi si sono ridotti negli ultimi anni; stabile anche il comparto zootecnico, in aumento la PLV dell'avicolo.

Per l'**industria manifatturiera**, che conta 4.716 sedi e unità locali attive (-1,6% rispetto al 2012), gli indicatori, nel 2013, sono in ripresa con riferimento alle imprese più strutturate. Il saldo annuale è rimasto negativo, a causa dell'andamento dei primi 3 trimestri, tuttavia nel IV trimestre le imprese hanno manifestato segni di ripresa. Le previsioni per il primo trimestre 2014 sono migliori dell'anno scorso. Rispetto al 2012, in cui tutti i settori avevano manifestato una decrescita, nel 2013 la maggioranza dei comparti mostra una riduzione del calo o un ritorno alla crescita.

Andamento negativo per l'**edilizia**, dove continuano a calare sedi e unità locali attive (6.673, -4,1% rispetto al 2012) e in cui è in forte diminuzione l'occupazione, la domanda è stagnante e il volume d'affari in ulteriore rallentamento (-6%). Dai dati delle Casse Edili risulta, fra gli altri cali, una flessione delle ore lavorate: -8,8%.

Un altro anno molto difficile anche per il **commercio**, (le sedi e unità locali attive sono 10.984, +0,2% rispetto al 2012) comparto che soffre per il protrarsi del calo dei consumi, per le difficoltà operative, per la caduta generalizzata della redditività – che sta compromettendo la stessa base imprenditoriale -, per la stretta creditizia e per i problemi di liquidità. A livello provinciale, nel IV trimestre 2013, le vendite sono in calo del 4,2% (-7,6% nella piccola distribuzione). Difficoltà anche per la GDO, seppure in misura minore.

Il **movimento commerciale con l'estero** nel 2013 ha fatto rilevare, rispetto al 2012, un aumento delle esportazioni pari al +5,9% (Emilia-Romagna +2,6% e Italia -0,1%). Le importazioni sono cresciute a livello provinciale e regionale: +2,5% in provincia, +0,9% in Emilia-Romagna; sono calate in Italia: -5,5%.

Macchinari e apparecchi meccanici, metalli e prodotti in metallo, calzature, prodotti dell'agricoltura e prodotti alimentari sono i più esportati, mentre le principali destinazioni sono l'Unione Europea, l'Europa extra UE e l'Asia Orientale; apertura crescente verso i mercati extra europei.

Sostanziale tenuta per la **stagione turistica**, con arrivi stabili e presenze in leggera diminuzione (rispettivamente 0% e -0,9%); flessione delle presenze di italiani (-0,7%) e stranieri (-1,6%). Stabile il flusso nel comparto marittimo, positivo l'andamento turistico nelle località del Parco delle Foreste Casentinesi.

Trasporti in forte discesa: calano sedi e unità locali attive di "Trasporto e magazzinaggio" (-1,5%), di "Trasporto di merci su strada" (-2%). Numerose le criticità specifiche, tra cui concorrenza sleale che spesso costringe a prestare servizi sottocosto, aumento dell'indebitamento e delle sofferenze, problemi di liquidità operativa, difficoltà nell'incasso dei crediti.

Riguardo al **credito** prosegue il ridimensionamento strutturale del settore: -4,9% sportelli bancari (anche se la densità degli sportelli è più elevata rispetto agli altri livelli territoriali: 85 ogni 100.000 abitanti, per Forlì-Cesena, 77 per Emilia-Romagna, 54 per Italia). La raccolta bancaria è in crescita, +5,2%, il rapporto "depositi per abitante" è di 21.861 euro, contro i 24.598 dell'Emilia-Romagna, in linea però con l'Italia, euro 21.078. Calo netto degli impieghi "vivi" alle imprese (-6,4%); le sofferenze sugli impieghi totali, al 30/9/2013, sono il 7,13%.

Nell'**artigianato**, le sedi e unità locali attive (14.049) risultano in calo (-2,9%) al 31/12/2013, rispetto ad analogo periodo 2012. Quasi tutti i settori del sistema artigianale soffrono, in particolare si aggravano le problematiche in edilizia e trasporti; difficoltà, in generale, per le imprese che lavorano in conto terzi. Pressione fiscale, crisi di liquidità e burocrazia sono elementi di criticità.

Si riscontra, come già negli anni passati, una buona capacità di reazione da parte della **cooperazione** (537 imprese attive, -1,1% rispetto al 2012) e tenuta dei livelli occupazionali. La crisi si è manifestata anche nel settore, che però ha continuato a far leva sui propri fattori distintivi, come lo spirito solidaristico. Le criticità maggiori si riscontrano nelle aree cultura, servizi, sociale, edilizia, autotrasporti. Le cooperative sociali sono 94, come nel 2012; esse, pur attraversando una difficile fase di consolidamento, rappresentano un punto di riferimento per il welfare locale.

Sono disponibili i dati relativi al 9° Censimento ISTAT, **Non Profit** dai quali risulta che la nostra provincia è un territorio ad alto numero di Organizzazioni Non Profit (ONP): 2.582 (+22,3% rispetto al censimento 2001), 7.648 addetti (+84,5%) e 38.844 volontari (+14,4%). Il 69,2% delle locali ONP opera nel settore cultura, sport e ricreazione; il 41,1% degli addetti ONP è impiegato nelle attività di assistenza sociale e protezione civile. Da sottolineare il ruolo fondamentale svolto dalle ONP nella creazione di valore economico e sociale.

La **dinamica occupazionale** registra un tasso di occupazione, nel 2013, pari a 66,9%, di poco superiore a quello regionale (66,3%), e nettamente a quello nazionale (55,6%). Il tasso di disoccupazione è invece pari a 6%, tasso inferiore rispetto alla media regionale (8,5%), e a quello nazionale (12,2%). Da notare che prosegue l'aumento sostenuto degli iscritti ai Centri per l'Impiego (+12,5%), rispetto al 2012. Riguardo alle misure di integrazione salariale, la CIG ordinaria è in flessione del 16,9%, quella straordinaria in aumento del +19,7%, quella in deroga del 65,2%.

Gli ultimi **scenari di previsione** disponibili, delineati da Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna e riferiti a febbraio 2014, stimano un aumento del valore aggiunto, nell'anno corrente per Forlì-Cesena, del + 0,9%, leggermente inferiore rispetto alla regione (+1,2%) e uguale all'Italia (+0,9%). Per il 2014 è previsto un aumento del Prodotto Interno Lordo italiano pari a +0,8%, rispetto all'anno precedente, (UE27 +1,3%, Germania +1,6%, Mondo +3,6%).